Anno XI. TORINO, Venerdì 19 Ottobre 1877 Num. 288.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 19 OTTOBRE 1877

Il rumore delle elezioni francesi

Invano cerchereste a questi giorni notizie italiane in Italia. I nomi di Gambetta e Mac-Mahon sottentrano a quelli di Depretis e Nicotera, i discorsi del Broglie o di V. Hugo sono più letti e commentati che quelli del Minghetti e del Bonghi. In Francia *vivimus, movemur et sumus*. Le elezioni francesi sono divenute il nostro grande affare, pare che da esse dipenda la nostra stessa esistenza.

Che vuol dir questo adunque?

In verità qualora esse non avessero importanza e conseguenza che per le cose di Francia e non rilevassero niente a noi e a tutto il resto dell'Europa, questo nostro scalmanarsi per le elezioni della nazione consorella parrebbe strano e sarebbe indizio per noi Italiani di assai poca dignità nazionale e di meno amor proprio.

Non siamo noi capaci di avere autonomia propria, e principii, e politica, e opinioni nostre, che abbiamo da far dipendere tutto dalle opinioni, dalla politica e dai principii trionfanti presso i vicini d'oltr'Alpe? O che infine la Francia avrebbe da essere sempre il sommo astro e noi il modesto pianeta che da lei piglia calore e luce e nell'orbita di lei deve aggirarsi per durare e splendere di luce non sua?

E parrebbe oggigiorno che noi ci facciamo ligii alla Francia non solo per ciò che riguarda la nostra vita intellettuale e la nostra autonomia politica; ma eziandio le finanze nostre e i listini delle nostre Borse tengono dietro a quelli delle Borse di Francia e dei *boulevards* di Parigi.

Noi non sembriamo oggi che un'eco lontana, ma fedelissima, del gran verbo cui detta la vicina gente.

A chi consideri questo spettacolo d'ogni giorno, questo rimbombar d'ogni parte: — *Elezioni di Francia, avvenire di Francia, pace assicurata di Francia;* — a chi getti gli occhi superficialmente sul nostro giornalismo, sulla nostra vita pubblica di questi giorni, e senta battersi cuor d'Italiano, farebbe groppo alla gola un'esclamazione di sdegno, e parrebbe dover rimproverare ai concittadini: Ma vivaddio! siamo in Francia od in Italia nostra?

Senonchè non possiamo, nè dobbiamo nasconderlo: le recenti elezioni francesi hanno ben altra e ben maggiore importanza, e sono qualche cosa più che un semplice atto della vita pubblica dei Francesi. Il momento in cui esse sono nate, gli avvenimenti interni ed esterni che le hanno precedute ed accompagnate, tutto è concorso a dar loro un carattere internazionale, carattere tanto più rilevante per noi Italiani che abbiamo avuto e abbiamo così stretta parentela, e tanta comunanza di interessi colla nazione vicina da non potersi nè dimenticare, nè cancellare di un tratto.

Anche a non volere ammettere che la sconfitta dei repubblicani dovesse procurarci per conseguenza logica e immediata una nuova crociata di clericali francesi a redenzione del potere temporale, non è men vero però che il trionfo di Mac-Mahon sarebbe stato una cagione d'irrequietezza interna per la Francia, un pericolo continuo per noi e per tutta Europa.

Il trionfo di Mac-Mahon e dei suoi candidati ufficiali sarebbe stato ad un tempo il trionfo di orleanisti, bonapartisti, legittimisti e clericali assieme, chè su tutti questi partiti appunto il ministero Broglie-Fourtou cercava edificare una strana repubblica di nuovo conio. Or bene, come sperare che quella gente, una volta preponderante, se ne stesse queta come olio e non cercasse di profittare del momentaneo sopravvento a pro del Papa o del futuro Napoleonide o del conte di Chambord? E se l'un di essi avesse tratto fuori apertamente il proprio stendardo, che diavoleto in Francia, che subbuglio in Europa!

Ma le recenti elezioni francesi non solamente per questi motivi, per queste paure e per questi pericoli dovevano commuovere ed hanno commosso Francia, Italia ed Europa. Quelle elezioni dovevano dare per giunta la prova della serietà o manco del principio — troppo levato a cielo e troppo combattuto, or deriso, or calunniato — del suffragio universale. Non mai si era cercato con mezzi più violenti di deluderlo, di paralizzarlo, di renderlo inefficace: arti, minaccie, seduzioni, calunnie, corruzione, violenze, tutto aveva adoperato il ministero Broglie-Fourtou per corrompere questo suffragio universale, per maneggiarlo a sua posta e servirsene come di cieco strumento.

Si trattava di vedere sino a qual punto questo Ministero poteva riuscire nel suo intento; si trattava di apprendere se questo vantato suffragio universale offrisse ai fatti alcuna guarentigia salda ed efficace, se esso insomma era cosa seria oppur no.

Fu un rischio estremo, fu una riprova tremenda; come non commuoverci noi, come non commuoversi tutta l'Europa a quello spettacolo? e non palpitare per dubbio, per ansietà al supremo momento, noi che per progredire vogliamo pure avvicinarci a quel principio e, men coraggiosi e meno audaci, non osiamo fare sperimento su di noi e assistiamo allo spettacolo in casa d'altri?

E quando la gran prova fu vinta, quando il suffragio universale riuscì vittorioso da una lotta accanita, e tetragono contro tutte le seduzioni e le violenze di un potere che l'osteggiava, che tentava di renderlo o inefficace o ridicolo, egli ne trionfò inviolabile e rafforzato dal supremo cimento, quando infine questo suffragio universale maggiore d'ogni potere ha proclamato ancora una volta la repubblica e colla repubblica l'onnipotenza di se stesso, quando ciò avvenne, il 14 ottobre, come mai noi, spettatori troppo interessati alla vittoria, potevamo restare impassibili e non erompere in un lungo applauso?

Ah noi italiani oggi non siamo più in Italia, oggi siamo in Francia, e delle cose di Francia solo più pigliamo interesse? — Ebbene sì, noi oggi, all'indomani del 14 ottobre, siamo in Francia, ma perchè la Francia è l'Europa; pigliamo interesse delle elezioni di quella nazione, perchè essa in quel punto, in quel giorno raffigura non più solo se stessa, ma la umanità, il progresso, la civiltà tutta.

Questi sono momenti solenni nella vita di un popolo e non dobbiamo noi ingelosirsene, noi che abbiamo pur avuti i nostri; nè altri può accusarci che noi non abbiamo autonomia o abdichiamo alle tradizioni nostre per seguir solo e sempre quelle di oltr'Alpe.

E quando per noi si trattò la caduta del potere temporale del Papa, in quel momento solenne, forse che tutta Europa non si è commossa alle cose d'Italia? Ma allora eziandio non era l'interesse speciale di noi, d'una sola nazione, ma allora era un interesse internazionale che prevaleva; scompariva l'Italia e restava il principio dell'abolizione del potere temporale dei Papi, come oggi scompar la Francia e sta solo, gigante, il grande principio del suffragio universale che ha assicurata e si mostra forte per assicurare altra volta la pace di tutta Europa.

CITTA' DI TORINO.

Deliberazioni della Giunta municipale in adunanza 17 ottobre 1877.

1. Mandò pubblicare l'appalto dei lavori per l'apertura dell'ultimo tronco della via Madama Cristina, compreso fra la strada all'Ergastolo e la cinta daziaria.

2. Adottò e mandò proporre al Consiglio comunale alcune varianti all'organizzazione della Compagnia operai guardie fuoco, aumentando il numero delle guardie fisse, agevolando il reclutamento e migliorando le paghe.

3. Mandò pubblicare l'appalto per la manutenzione novennale di tutti i pesi pubblici municipali.

4. Deliberò d'accrescere l'illuminazione pubblica nelle borgate Madonna del Pilone, Mirafiori, Lucento, Madonna di Campagna, Bertolla e Parco.

5. Introdusse alcune modificazioni nell'orario degli uffizi daziari.

6. Dispose l'apertura delle scuole per le guardie daziarie nel prossimo inverno.

7. Provvide, col consenso del proprietario dei terreni, al piantamento degli ippocastani sulla futura sede del prolungamento del corso Principe Umberto.

CORRIERE DI NAPOLI.

Il prestito — Meriti del sindaco — Nuova Giunta — Consorzio nazionale — Scialoia — Un notaio che vola — Troppa pioggia! — Imbalsamazione del cardinale Riario Sforza — Ospite regio — Ministri — Il bosco di S. Leucio — Nuovo giornale — Cenni necrologici — Cronaca nera.

17 ottobre.

Al nostro Municipio non si è molto soddisfatti dell'esito avuto sia all'estero che in Italia dall'ultimo Prestito comunale.

Il sindaco capisce benissimo che i suoi manifesti-*réclame* non hanno ottenuto quell'effetto che tutti se ne ripromettevano, ma cosa volete? quando si è sindaco d'una città come Napoli e quando si gode la popolarità del Duca S. Donato, anche commettendo degli errori si ha il diritto di dire il contrario e di spacciarsi quasi quasi come rigeneratore del paese.

« Cosa ha fatto in grazia il San Donato da che è salito al potere? Quali vantaggi ha ottenuto l'amministrazione dalla sua nomina a primo magistrato cittadino?

Mi scherzate? Il San Donato ha fatto riaprire il teatro S. Carlo profondendo la somma di lire 350,000, ha fatto fare nuovi giardini, ha messo fontanelle in tutti i quartieri, ha fatto ripulire il palazzo municipale, ha riformato la divisa dei cocchieri da nolo, sta bonificando i *fondaci* della sezione Porto.

Ma intanto furono accresciute molte tasse, si fece un prestito di oltre a 60 milioni e le finanze municipali vanno di male in peggio.

Che dire delle condizioni economiche dei cittadini, oberati di tasse? Non si sentono che lagni e miserie. Ecco i bei frutti dell'amministrazione riparatrice!

*** Ieri l'altro fu inaugurata nel Consiglio comunale la sessione ordinaria d'autunno.

La seduta venne quasi tutta occupata dall'elezione della Giunta, che riuscì di consiglieri non graditi al sindaco.

Finito lo scrutinio, i consiglieri presenti andavano col sindaco a visitare i lavori di bonificamento del quartiere Porto.

*** Con una rispettosissima lettera diretta al *Principe di Carignano*, il presidente del Consiglio provinciale di Napoli, lo stesso duca di S. Donato, pagò al Consorzio nazionale la somma di L. 20,000 in acconto alla somma sottoscritta. S. A. accusò ricevuta telegraficamente.

*** La morte del senatore Scialoia ha recato qui grande rammarico. Molti cittadini illustri e tutte le autorità civili e militari di Napoli andarono a Procida ad assistere ai funerali del dotto economista.

*** Un notaio di qui, certo Picarone, che godeva fama di uomo probo ed onesto, ha preso il volo col pesante fardello di un milioncino che gli era stato dato in deposito da parecchie famiglie doviziose di Napoli.

Oh! la probità di certi messeri!

La Questura è sulle traccie... Ma il notaio, almeno per quanto si dice, è al sicuro!

*** La pioggia che ci ha tormentato per parecchi giorni, ha lasciate delle brutte memorie verso Poggio Reale e al cosidetto Trivio. Ben ventidue località rimasero allagate e la miseria piombò su molte famiglie.

Pompieri, guardie di questura e municipali ebbero un bel da fare per deviare i danni della pioggia.

*** Il cardinale Riario è stato bene imbalsamato? Nacque il dubbio che non lo fosse; e si delegò una Commissione composta di quattro luminari della scienza medica napolitana ad esaminare la cosa, e i quattro medici Punzo, De Crecchio, Reale e Lucarelli, guardato tutto per bene, trovarono che l'imbalsamazione era perfetta.

*** Abbiamo fra noi (all'*Hôtel Bristol*) il fratello del Re dei Belgi, giunto fra noi sotto il nome di conte di Rethy.

*** È stato di passaggio per Napoli il ministro Majorana-Calatabiano, il quale visitò Pompei e Portici e poi tornò a Roma. E il Nicotera venne pure qui per occuparsi degli affari del Municipio (davvero?), ma ripartì in fretta in fretta per Roma.

*** Sabato scorso dall'amministrazione della Casa Reale si fece la consegna del bosco di S. Leucio al Demanio dello Stato.

*** Ha visto la luce un nuovo giornale umoristico. Si chiama *Il Tram* (abbreviazione di *tramway*) e promette di farci ridere due volte la settimana: il giovedì e la domenica.

Il programma è abbastanza ardito. Si riderà poi?... Mah!

*** Annunzio la morte di due distinti cittadini: il barone Anselmo de Caro e l'architetto comm. Ercole Lauria.

Entrambi erano in Napoli stimati ed amati. L'ultimo fu valente costruttore idraulico e di strade ferrate.

*** Cronaca nera... brutta assai.

Ne faccio un riassunto. Un omicidio a Capodimonte; due mancati omicidi a Porto e S. Francesco; un tentato suicidio in presenza del sindaco per le scale del palazzo municipale; uno scoppio di caldaia, con due morti, nella fabbrica di alcool del sig. Luigi Nicotera a Marigliano; tre o quattro disgrazie con tre morti presso S. Gennaro ed a Posilipo; scoppio di fulmine sul campanile d'una chiesa a Posilipo e molti furti, fra cui uno con iscalata a danno del principe Avianello nella piazza dello stesso nome. Basta, basta...

T.

Gli avanzi di Diego Colombo.

Riportiamo dal *Corriere Mercantile* la seguente relazione sulla esumazione fatta nella metropolitana di San Domingo delle ossa attribuite al grande navigatore Cristoforo Colombo.

Ulteriori indagini eseguite fecero riconoscere che tali ossa appartenevano al corpo del figlio di Colombo, don Diego, essendo lo scopritore del nuovo mondo sepolto nella cattedrale dell'Avana.

La relazione non manca tuttavia d'interesse e stimiamo opportuno il riprodurla:

« Ieri (10 settembre), scrivono dunque al *Corriere*, alle 4 1/2 pom., nella chiesa metropolitana di questa città ebbe luogo l'atto solenne di constatazione, in modo autentico ed indubitabile, dell'importante e felice scoprimento dei resti mortali dell'illustre e chiaro ammiraglio don Cristoforo Colombo.

Furono invitati e concorsero alla interessante cerimonia i ministri di Stato:

---

(75)

APPENDICE

L'EREDITA' DI CARLOTTA

LIBRO OTTAVO

Lotta contro il tempo.

I.

Rivelazione terribile.

(Continuazione).

— Naturalmente, l'ha sposata, — disse Burkham; — sì, mi ricordo di avere avuto notizia di cotesto matrimonio.

Avea tentato invano di riprendere la sua calma, era pallidissimo e gli tremava la mano, mentre tentava di rimettere in ordine i fogliacci sparsi per terra.

— Che vuol dir ciò? — pensò Valentino. — La signora Sheldon parlava della incapacità di costui. Che forse questa incapacità abbia portato a morte il povero Halliday, ed egli ne abbia coscienza?

— La signora Halliday è divenuta ora la signora Sheldon; — ripetè il medico a mezza voce. — Sì, mi ricordo; e il signor Sheldon, il dentista, che abitava allora in Fritzgeorge street, vive sempre?

— Sì, vive. Il dottor Doddleson è stato appunto chiamato da lui per curare la signorina Halliday. Come padrigno, egli esercita una certa autorità non già legale, perchè la mia fidanzata è maggiore, ma in conformità delle convenienze sociali. Ha chiamato il dottor Doddleson e pare che abbia fiducia in lui, e siccome egli stesso si può dire che sia stato un mezzo medico, pretende di capire perfettamente lo stato della signorina Halliday...

— Fermatevi! — esclamò Burkham abbandonando ad un tratto i suoi vani sforzi per parer calmo. — Il signor Sheldon ha forse... ha qualche interesse alla morte della figliastra?

— No, certamente che no. Tutto il denaro del padre è toccato a lui in seguito al matrimonio fatto con la madre. Non ha nulla da guadagnare con la morte di lei, anzi ha molto da perdere, perchè ella è chiamata per legge a raccogliere un'immensa fortuna.

— E se muore, questa fortuna andrà...

— Davvero che non so a chi andrà: — rispose Valentino con noncuranza.

A modo suo di vedere questa domanda non entrava per nulla nell'agitazione di Burkham, ed era appunto il motivo di quell'agitazione ch'ei bramava conoscere.

— Se il signor Sheldon ha qualche cosa da guadagnare con la morte della figliastra, temetelo: — esclamò il medico con subita violenza. — Temetelo come la stessa morte, più della morte, perchè la morte non è così infinta, non è così traditrice come lui!

— In nome del cielo, che volete voi dire?...

— Quel che le mie labbra non avrebbero mai rivelato ad essere vivente, quel che non osavo dichiarare pubblicamente, temendo di strappare il pane dalla bocca a mia moglie ed ai miei figliuoli. Ho custodito quest'odioso segreto per undici anni... per undici anni mi ha torturato il giorno, mi ha avvelenato le notti. Ve lo dirò, perchè se un'altra esistenza dove esser perduta, non voglio che ciò accada per mia vigliaccheria.

— Che segreto? — esclamò Valentino.

— Il segreto della morte di quel povero uomo. Dio mio! mi ricordo, come se fosse ieri, la sua stretta di mano, il suo sguardo affettuoso nel giorno precedente quello della morte. Halliday fu avvelenato da Sheldon.

— Voi siete pazzo, signore! — balbettò Valentino con voce fioca.

Nel primo momento di stupore e d'incredulità, pensò che quell'uomo dovesse esser pazzo per formulare un'accusa che sembrava così destituita di ogni probabilità. Ma un momento dopo il velo si lacerò, ed egli capì che Sheldon era uno scellerato, sentì in se stesso che non gli avea mai ispirato una piena fiducia.

— Giammai fino ad oggi, — disse il medico, — avevo rivelato questo segreto, nemmeno a mia moglie.

— Vi ringrazio, — disse Valentino ancora tutto sbalordito, — vi ringrazio di cuore.

Il velo era ormai lacerato... Quella misteriosa infermità, quel lento e graduale deperimento della beltà rigogliosa sotto l'azione dell'atto diabolico degli avvelenamenti del medio evo o delle streghe devote al culto di Ecate, era un assassinio... Un assassinio!... La malattia senza nome avea dunque trovato il suo nome... L'ansietà di Sheldon, la scelta fatta di un medico incapace, certi sguardi, certe intonazioni di voce che Valentino non si sapea spiegare, gli tornavano ora davanti con una strana evidenza, con tutto il loro significato riposto, chiaro come la luce stessa del giorno.

Ma il motivo?

Qual segreto motivo poteva spingerlo a distruggere quella giovane ed innocente esistenza?

Si trattava, è vero, di una fortuna, ma questa fortuna, per quanto Valentino potea capire di affari, dipendeva dall'esistenza di Carlotta. I pensieri suoi non erano mai andati più oltre. Quando avea pensato alla successione Haygarth, non si era mai domandato che cosa potrebbe avvenire nel caso che Carlotta venisse a morire.

— È un mistero infernale, — disse fra sè. — Motivi non ce ne possono essere; io non ne vedo di alcuna sorta. Fare sparire Carlotta sarebbe lo stesso che chiudersi il cammino della fortuna.

Poi si ricordò delle oscure parole di Giorgio.

— Dio mio! ora capisco quel che voleva dire, per quanto gli era possibile di spiegarsi. Mi avea detto che suo fratello era un abbominevole scellerato ed io sono stato sordo ai suoi avvertimenti perchè agli interessi miei conveniva di aver fiducia in cotesto scellerato. Per amor di lei ho creduto in lui. Avrei creduto anche nel diavolo se m'avesse promesso la mano di Carlotta. E mi son lasciato ingannare dalle sue promesse menzognere ed ho lasciato la mia cara fra le mani del diavolo!

(Continua)

Cittadini Marcos A. Cabral — Felice D. Fernandez de Castro — Manuel A. Caceres — Joaquin Montolio e Valentin R. Baez.

Il cittadino governatore della provincia Braulio Alvarez.

Il generale comandante le armi, cittadino Francisco Ungria Chala.

La molto illustre Giunta municipale.

Il Corpo consolare. Le autorità civili e militari ed immensa folla di popolo, fra cui non pochi stranieri. La brigata d'artiglieria coi suoi pezzi e i due battaglioni di fanteria della guarnigione erano schierati nella piazza della Cattedrale.

Mons. Roque Cochia, vescovo di Oropa e delegato apostolico, fu designato ad estrarre la cassa di piombo che stava davanti all'altar maggiore dal lato dell'Evangelio, ed in cui stavano deposti i summenzionati resti.

Mons. Roque Cochia, togliendo la cassa dall'abside la collocò su d'una tavola che stava dinanzi all'altare maggiore, ed invitò i ministri, la Giunta e gli agenti esteri, il governatore e gli altri presenti ad avvicinarsi ed esaminare le iscrizioni che in modo assai chiaro erano scolpite sulla cassa. Le dimensioni di essa sono: larghezza m. 0,49; lunghezza m. 0.20; profondità m. 0 21.

Nel coperchio si lesse la seguente iscrizione:

D. de la A.
Per Ate.

Nel lato sinistro una C.
Nella fronte altra C.
Nel lato destro una A.

Proceduto si all'apertura della cassa vi si rinvennero alcune ossa intere e molte polverizzate appartenenti senza dubbio al corpo dell'immortale Colombo; nell'interno del coperchio si lesse un'altra iscrizione intagliata in lettere gotico-tedesche, la quale dice:

ILL.tre y E.do
VARON
DN CRISTOVAL COLON

Mons. Roque Cochia, con voce commossa, dichiarò tosto che quelli erano gli avanzi dell'immortale Colombo.

Fatta tale dichiarazione, le campane suonarono a distesa, ed il popolo entusiasmato, fra le salve dell'artiglieria, proclamava in tutta la città l'autenticità dello scoprimento.

Alle 3 1[2 pom. mons. Roque Cochia alla testa del clero, le autorità, i notabili ed il popolo portarono in processione per tutte le vie della capitale la cassa cogli avanzi dello scopritore d'un mondo, la cui memoria imperitura passerà di epoca in epoca fino alla consumazione dei secoli.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 16 ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4073), del 6 ottobre, che convoca il collegio di Acerenza per il 4 novembre. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo l'11 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** (n. 4063), del 9 settembre, che aggiunge una nuova strada all'elenco delle strade provinciali di Avellino.

3. **Un regio decreto** (n. MDCCVII, parte suppl.), del 16 settembre, che erige in corpo morale il legato della fu Giulia Gianorini, vedova Robecchi, da amministrarsi pro tempore dal parroco di San Francesco di Paola in Milano.

4. **Un regio decreto** (n. MDCCVIII, parte suppl.), del 23 settembre, che erige in Corpo morale il Pio Istituto adiutore a giovani studiosi e laboriosi di Demonte e Vinadio, provincia di Cuneo.

5. **Un regio decreto** (n. MDCCIX, parte suppl.), del 23 settembre, che autorizza il Municipio di Aci Catena ad accettare il lascito di L. 1275 fatto da Salvatore Candela per la fondazione di una scuola secondaria gratuita da istituirsi in quel Comune.

6. **Un regio decreto** (n. MDCCX, parte suppl.), del 20 settembre, che costituisce in Corpo morale l'Ospedale per gli infermi da fondarsi nel comune di Morro d'Alba, provincia di Ancona.

7. **Un regio decreto** (n. MDCCXI, parte suppl.), del 20 settembre, che costituisce in Corpo morale l'Asilo infantile in Galliate (Novara).

8. **Pensioni** liquidate dalla Corte dei conti.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione della linea telegrafica al di là di Blagowestschenk (Siberia 2a regione).

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
15 ottobre 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	744 5	+ 4 4	3 9	58	14°31'	calma	q. ser.
9 a.	745 1	+ 6 9	4,2	55	14°29'	N d.	s. p. n.
12 m.	744 4	+10 9	5,0	50	14°35'	N d.	ser.
3 p.	743,-	+12 4	5,0	45	14°31'	N d.	q. ser.
6 p.	743 2	+10,8	6,1	61	14°31'	N E d.	ser.
9 p.	743 7	+ 8 0	5 2	63	14°38'	N d.	n. p. s.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 4,2 / massima + 12 9
Acqua caduta mill. 0.0.
Minima della notte del 19 ottobre + 3.4

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 20 ottobre 1877.
Nascere del **SOLE**, 6 43 — *Passaggio al meridiano*, 0 4 — Tramonto, 5 24.
Nascere della **LUNA**, 4 25 sera — *Passaggio al meridiano* 10 59 sera — *Tramonto* 4 41 matt.
Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 17 ottobre 1877 (ore 1 pom.):

Barometro sceso ancora fino a 2 mm. Ponente Maestro fortissimo e mare grosso Portotorres; mare agitato Livorno, Po Primaro e presso Gargano. Ponente forte Portoempedocle. Venti deboli o moderati e mare calmo o mosso resto Italia. Cielo coperto Palmaria, Livorno e Massa Lubrense, nuvoloso in molte altre stazioni. È probabile ancora cielo nuvoloso o coperto con qualche pioggia. Venti fra Ponente e Greco alcune stazioni.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 15 ottobre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	14. 7	8. 0	Parma	19. 6	8. 1
Torino	17. 3	7. 8	Napoli	19. 6	13 [illegible]
Milano	16. 4	7. 0	Firenze	20 5	7. 7
Bologna	19 2	9 6	Roma	21. 1	7. 7
Genova	19. 5	14. 8	Livorno	23. 0	10. 5

CORRIERE DELLA SERA

18 ottobre

ELEZIONI FRANCESI.

Gli effetti del voto.

Il verdetto del 14 ottobre comincia a portare i suoi frutti: tutta la stampa officiosa ed ufficiale si trasformò come per incanto, e cangiò tuono.

A sentirli adesso, nessuno consigliò l'atto del 16 maggio, e tutti lo deplorano. Legittimisti, orleanisti, bonapartisti, tutti se ne lavano le mani, e pretendono di non avervi per nulla contribuito.

« I bonapartisti non c'entrano per nulla nell'atto del 16 maggio, dice il *Gaulois*, essi non hanno mai domandato lo scioglimento della Camera. » — Ciò per i bonapartisti.

« Noi non abbiamo, dice il *Soleil*, nè promossa, nè consigliata la crisi che abbiam testè attraversata; ben all'opposto, *noi l'abbiam sempre deplorata.* » — E ciò per gli orleanisti.

L'*Union* constata il fiasco del Governo, e mette in rilievo i pericoli d'una situazione, « nella quale, dice, noi non abbiamo altra responsabilità che quella d'aver fatto il nostro dovere di combattenti. » — E ciò per i legittimisti.

Insomma, l'atto « salvatore » del 16 maggio, dacchè il paese l'ha condannato co' suoi voti, è pure sconfessato ad una voce dai tre partiti che si erano coalizzati nella speranza di tirarne profitto. — Primo effetto.

Secondo effetto: il Ministero è condannato ad unanimità dai suoi alleati di ieri. Non v'ha più una voce che osi alzarsi per difendere i Fourtou, i Broglie, i Caillaux, i Paris. Il *Soleil* avverte coloro i quali parlavano di andare « fino agli estremi, » che il Paese ha bisogno di calma e di riposo, e che « farebbero mala prova coloro che nelle future relazioni dei poteri pubblici non apportassero quello spirito di pace e di conciliazione che solo potrà appianare le difficoltà. » Lo stesso foglio avverte gli « irrequieti » che la Francia « non sopporterà più assolutamente due prove dello stesso genere. »

Il *Gaulois*, organo dei bonapartisti che presentarono 260 candidati officiali per guadagnare 16 seggi, smette le arie burbanzose, e parla dimesso d'un « componimento non officiale fra il centro sinistro e la destra. »

Il *Constitutionnel* va più in là. « È urgente, dice, che i ministri rientrino nella vita privata. Il pronto ritiro del Gabinetto avrebbe forse per effetto di farci abbandonare il terreno della passione, per rimetterci sul terreno della ragione. »

Paris-Journal, uno dei più fanatici incensatori del 16 maggio, questo stesso foglio nel quale un consigliere di Stato della scuola di Saint-Genest suggeriva al Maresciallo di non tenere alcun conto dei voti del paese, e governare e percepire le imposte senza la Camera dei deputati; questo stesso foglio, convertito ad un tratto, dichiara che la Francia « ha preso sul serio la Costituzione, » e soggiunge: « Or si tratta per i consiglieri del Maresciallo, per quelli che saranno *nuovamente* chiamati ad un tal posto, di lasciare il terreno della resistenza e mettersi sul serio sopra un terreno di governo. »

Terzo effetto: L'idea di sciogliere ancora una volta la Camera, quest'idea di cui si era fatto una minaccia durante tutto il periodo elettorale, or può ritenersi come completamente abbandonata.

« Il paese è in diritto di pretendere di non essere più agitato » dice il nominato *Paris-Journal*. Ed a sua volta il *Soleil*: « La votazione del 14 ottobre deve segnare la fine d'una crisi che durava da cinque mesi: ora il Paese domanda che *gli si risparmi il ritorno di agitazioni che gli recarono già troppo danno. Esso non perdonerebbe a quei malintenzionati che, ingannando la sua legittima aspettativa, volessero rigettarlo domani nella lotta dei poteri pubblici.* »

La condanna del 16 maggio per parte di coloro stessi che tanto accanitamente l'avevano appoggiato, non potrebbe essere più esplicita, più edificante.

La stampa officiosa, la stampa fedele al signor Mac-Mahon ha compreso perfettamente il voto del 14 ottobre.

NOTIZIE DA ROMA.

17 ottobre.

Bargoni a Roma. — È in Roma il comm. Bargoni, prefetto di Torino.

— *Contegno dei funzionari verso gli stranieri in Italia.* — Il Ministro dell'interno ha mandato una circolare ai prefetti e ai comandanti dei R. carabinieri, nella quale s'impartiscono istruzioni sul contegno che devono tenere i funzionari e gli agenti della pubblica forza verso gli stranieri che viaggiano in Italia. La circolare è ispirata a principii d'alta libertà.

— *Nuovi cambiamenti nei prefetti.* — Si annunziano nuovi cambiamenti nel personale dei prefetti. Il Bresciamorra sembra definitivamente destinato a Bari.

Tre consiglieri delegati sarebbero promossi prefetti.

Queste disposizioni sono state deliberate, ma non sono stati ancora firmati i relativi decreti. Sono quindi possibili ancora dei cangiamenti.

— *Congedo alla classe 1853 marittima.* — La classe 1853 della marina verrà licenziata il 10 novembre.

— *Disordini a Velletri.* — Domenica si ebbero a deplorare a Velletri alcuni disordini, causa di dissapori che da lungo tempo esistono fra liberali e clericali. Il Ministro dell'interno ordinò in proposito un'inchiesta.

La legge comunale e provinciale.

Scrivono al *Corriere della sera* di Milano importanti informazioni sui motivi per cui la Commissione per la legge comunale e provinciale, radunatasi in Roma il 12 corrente, fu unanime nel ritenere l'urgenza di presentare all'Ufficio di presidenza della Camera la bella relazione Marazio su quella legge. Le riproduciamo senz'altro.

Questi motivi sarebbero due: « Il primo perchè la Camera ne aveva espresso il desiderio, il secondo per certe tendenze che sarebbero sorte, a quanto dicesi, nell'animo dell'onorevole Ministro dell'interno, di non volerne più sapere di legge di riforma comunale e provinciale.

« I maligni, che abbondano sempre, pretendono di conoscere le intime ragioni di questa nuova tendenza del Ministro. Nel suo progetto gli è sfuggita la proposta dei sindaci nominati dai Consigli comunali; ora alla fine del 1877 scade il triennio dei sindaci, e cogli umori che corrono non pare che all'on. Nicotera torni gradito lo spogliarsi del diritto di questa nomina. I sindaci *ad usum Nicoterae* saranno sindaci politici devoti a lui; i sindaci nominati dai Consigli cosa saranno? Qui sta la questione, e al Ministro non parrebbe vero di far cadere per ora la legge, fare le sue brave nomine di sindaci ubbidienti, usarli nelle elezioni generali che si faranno dopo la riforma elettorale, e rimandare a tempo futuro la legge di riforme comunali e provinciali. »

GUERRA.

I telegrammi di ieri sera, di fonte russa, annunziavano una grande vittoria riportata dall'esercito del Caucaso sopra Muktar pascià, di cui l'esercito sarebbe stato messo in completa rotta e tagliato fuori da Kars. Di grandissima importanza sarebbe senza dubbio questo fatto, e tale da decidere delle sorti della campagna d'Asia, poichè potrebbe avere per conseguenza finale la presa di Kars, che formò finora il principale obbiettivo dell'esercito d'operazione russo in quelle contrade. Crediamo però convenga attendere più ampi e precisi particolari in proposito, per poterne meglio apprezzare la vera gravità.

Dal teatro della guerra in Bulgaria le notizie o scarseggiano o sono contraddittorie e non accertate. Ieri si era fatto correr voce, non sappiamo da chi, che Plewna fosse caduta in mano dei Russi; ma niun telegramma venne a confermare la vaga diceria. Mentre da una parte si annunzia che in Plewna affluiscono continuamente grandi masse di viveri e munizioni, dall'altra si afferma per contro esservi grande penuria di tutto, e vuolsi inoltre che Gurko e Totleben abbiano sbarrata la via a qualunque soccorso, e che i soldati domandino di arrendersi. Forse è più probabile l'altra notizia che i Turchi abbiano ritirati i cannoni dal ridotto rimpetto a quello di Grivitza, ed al quale i Rumeni sono già vicini, sapendosi già che essi hanno costrutto subito dopo di esso un'altra formidabile linea di difesa.

Intorno al ridotto di Grivitza, ci par notevole il seguente brano di corrispondenza speciale al *Journal de Genève*, in data del 29 settembre:

« Ho passato la giornata di ieri e dell'altro ieri nel ridotto di Grivitza e nei trinceramenti innalzati dinanzi a quel ridotto dai soldati rumeni, che hanno lavorato giorno e notte in quelle opere dopo la presa del fortino avanzato; i trinceramenti di cui parlo sono fatti tanto ingegnosamente, che truppe considerevoli possono accostarsi a una certa distanza dal ridotto turco senza essere vedute dal nemico; si avanza anche con parallele sino a 60 metri dalla posizione turca.

« Quest'opera è sostenuta da un'altra più formidabile situata a 1200 o 1300 metri di là, e chiamata il ridotto di Bucor. Io mi sono accostato al primo ridotto, protetto dalle parallele rumene, e con un cannocchiale vidi le truppe della guarnigione di Plewna, una parte delle quali stavano facendo l'esercizio.

« Nel ridotto di Grivitza sono stati posti testè due nuovi cannoni e una mitragliatrice. I due cannoni battono tutto il ridotto che sta per esser preso, come pure quello di Bucor, che sta di faccia, a circa 2000 metri dal ridotto rumeno. In capo alle trincee parallele, vale a dire a 60 metri dall'opera turca, si devono piantare oggi quattro mortai, che agevoleranno di molto la presa del ridotto. Questi mortai sono di dimensioni assai piccole e si possono collocare in maniera che le palle da essi lanciate, dopo avere descritto una curva, cadranno proprio nel mezzo del ridotto turco. Le palle sono scoppianti, essendo riempite di dinamite, e l'effetto sarà fulmineo.

« Si spera che i Turchi saranno discacciati dalle schegge di quei proiettili; ma siccome nell'interno dei ridotti vi sono le casematte, una parte dei Turchi si metterà, senza dubbio, al coperto dentro esse, in guisa che le truppe che andranno all'assalto, dovranno combattere alla baionetta e caricare coll'arma bianca. I reggimenti che prenderanno parte al prossimo attacco sono il 4°, il 6° e l'8° Dorobanzi, tutti della 2a divisione. La 4a divisione formerà probabilmente la riserva, mentre una parte della 1a sarà scompartita nei trinceramenti, per far fuoco di là sui Turchi incaricati di difendere il ridotto. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Costantinopoli, 17. — Il dispaccio di Muktar sull'ultima battaglia non è ancora pubblicato.

Ismail pascià minaccierebbe Erivan.

Suleyman fece lunedì una ricognizione sulla strada di Bjela.

I Russi sono fortemente trincerati a Tresnik.

Nevica nuovamente sui Balkani.

Parigi, 18. — Un dispaccio al *Journal des Débats* reca che il granduca Nicola venne colpito da malattia che gl'impedisce di montare a cavallo.

Londra, 18. — Secondo il *Daily News* i trasporti in Bulgaria incontrano enormi difficoltà. Metà degli abitanti e molti soldati soffrono la febbre tifoidea.

Cronaca

19 ottobre.

Orario per le scuole elementari urbane. — Anno scolastico 1877-78. — Periodo invernale.

Scuole maschili.

Lezione ant.: Entrata alle ore 9 — Uscita alle ore 12.

Lezione pom.: Entrata alle ore 2 per la 3a e 4a — Entrata alle ore 2 1[2 per le altre classi. — Uscita alle ore 4 1[2 per tutte le classi.

Gli allievi della 3a e 4a devono venire alla scuola mezz'ora prima degli altri perchè hanno in più le lezioni di canto e di ginnastica.

I genitori che accompagnano i fanciulli alla scuola maschile potranno senza grave dispendio di tempo ritirare le fanciulle che escono alle ore 3.

Scuole femminili.

Entrata alle ore 9 del mattino.

Dalle ore 12 all'una: Ricreazione e refezione — Dall'una alle ore 3: Canto, ginnastica e lavori donneschi.

I genitori i quali vorranno che la ricreazione e la refezione sia fatta nella loro casa, potranno ritirare dalle scuole le fanciulle alle ore 12 e ricondurle all'una pom., coll'obbligo indeclinabile di farle accompagnare all'uscita e al ritorno.

Torino, addì 15 ottobre 1877.

Il Sindaco
F. RIGNON.

Vandalismo in Italia. — Leggiamo nel *Times* una corrispondenza telegrafica di Roma del seguente tenore:

« L'ambasciatore germanico Herr von Keudell, accompagnato da alcuni suoi concittadini, si recò oggi ad Olevano per celebrarvi il possesso di quanto ormai è divenuto territorio germanico in Italia. Olevano è una piccola città che dista circa 15 miglia da Valmontone, la quarta stazione sulla via da Roma a Napoli. Presso Olevano havvi un boschetto di pochi acri, formato da un magnifico gruppo di quercie *sempreverdi* della specie più bella e rara del mondo.

« Fu già favorito ritrovo degli artisti romani, attrattivi dalla selvaggia bellezza del luogo, e specialmente dal pittoresco assieme di alcune di quelle vetuste piante.

« I proprietari del suolo, nati nel distretto, s'erano proposti di abbattere le quercie, e coltivare quel terreno sacrato.

« Venuto a cognizione di ciò un distinto artista di Dresda, che in parecchie tele aveva illustrato quella scena boschereccia, s'offerse di comperare la proprietà. Soddisfatte le domande dei contadini con denaro sonante, l'artista di Dresda fe' dono della sua nuova possessione alla patria tedesca, colla condizione che il luogo rimanesse inalienabile possesso della nazione germanica, da conservarsi a beneficio dell'arte mondiale.

« Gli Italiani non saranno mai grati a sufficienza per così generoso pensiero, che ha prevenuto la perpetrazione d'un irreparabile vandalismo.

« È doloroso il pensare che i vandali, in questo caso, sarebbero stati gli Italiani. »

Sì, ¡è doloroso davvero — ed è tanto più doloroso che siano gli stranieri a doverceIo rinfacciare! Il nostro vandalismo ha già distrutto nella miglior parte le foreste delle nostre montagne, ha lasciato partire per l'estero varii preziosissimi oggetti artistici — vandalismo economico, vandalismo artistico!

Giornalismo. — Ci scrivono da Genova che l'egregio avv. Del Vecchio ha assunto la direzione del giornale *Il Movimento*, del quale si è reso esclusivo proprietario.

Siamo lieti di questa novella, perchè il Del Vecchio è un vero liberale, indipendente affatto da ogni setta, da ogni consorteria, il quale siamo sicuri avrà per unico suo scopo il vero, per unica sua bandiera il bene del Paese, per unica norma la libertà e la giustizia.

Il nostro saluto fraterno al nuovo Direttore del giornale genovese.

Il prof. Elwart. — È morto a Parigi il sig. Elwart, professore d'armonia al Conservatorio. Egli erasi dato alla musica fino dall'infanzia, e a quindici anni compose una Messa che fu cantata a Saint-Roch. A 24 anni venne nominato da Cherubini professore aggiunto al Conservatorio e nel 1834 riportò il gran premio di Roma. Uomo dottissimo, scrisse parecchi libri d'insegnamento. Rossini lo teneva in gran conto. Si mostrò sempre ammiratore appassionato della musica italiana.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — Da alcune sere il *Faust* chiama al Vittorio Emanuele spettatori in buon numero e procura agli interpreti: signore Ferni e Parteuopeo e signori Valle, Augusti e Prinsi, applausi parecchi. Ora un cartellino appiccato sul cartellone giornaliero annunzia che quanto prima andrà in iscena il *Rigoletto* con... non si sa ancora con chi. Ciò significa che l'Impresa, prima di darci il *Freischütz* di Weber, vuol regalarci un po' di *Rigoletto*.

Di balli c'è sempre la *Bianca di Nevers*, del Pratesi, che fa gli onori di casa.

Il cav. Danesi frattanto prepara la sua *Messalina* che deve far ballare tutto un esercito di liberti, di gladiatori e di senatori romani, senza contare la Suburra.

— Giacchè siamo nelle *acque* del teatro Vittorio Emanuele, crediamo opportuno di pubblicare la seguente lettera indirizzataci dall'egregia danzatrice signora Legrain:

« Lo scioglimento del mio contratto di prima ballerina coll'attuale Impresa del teatro *Vittorio Emanuele* non dipende per nulla affatto da fisica indisposizione, giacchè, grazie al Cielo, godo finora ottima salute.

« Ho risolto il mio contratto colla preallegata Impresa per lamentire certuni che con false insinuazioni andavano diffondendo la voce che io avessi parte interessata nell'Impresa del *Vittorio Emanuele*, il che non è solo erroneo ma artificiosamente falso.

« La ringrazio e con tutta stima mi creda

« *Sua obb.ma e dev.ma*
« V. LEGRAIN. »

— BALBO. — Questa sera c'è in vista una semi-novità: l'*Andreina* di Sardou voltata in milanese.

La si rappresenta per beneficiata dell'attrice signora Emma Ivon.

Dopo la commedia sarà replicato il noto *vaudeville: Un milanes in mar.*

— ROSSINI. — La prima rappresentazione del nuovo dramma dell'operaio Boggio annunciata per questa sera, è rimandata a domani sera sabato, perchè lo scenografo non ha ancora terminato di dipingere le scene.

Cronaca nera. — **A Torino.**

I nodi vengono al pettine. — Son circa due mesi che nella villa Monticelli, presso il borgo Rubatto, di proprietà del conte S. A., veniva rubato a danno di quel maestro di casa M. P. un orologio con catena d'argento del valore di L. 50.

Si fecero allora delle indagini per iscoprire il ladro, ma non si potè venire a capo di nulla.

Dopo due mesi il ladro è venuto fuori.

Tra le persone che frequentavano la villa c'era un barbitonsore, che almeno tre volte la settimana andava a far la barba al maestro di casa ed al conte.

Questo barbiere, mentre usciva ieri di bottega per i suoi affari, venne fermato da due guardie.

— Dove ha comperata quella catena d'argento e quell'orologio?

— In via Palazzo di città..... no..... Doragrossa..... anzi sotto i portici di Po.

— A noi consta invece ch'ella l'abbia rubata nella villa del conte S.

— Sono un galantuomo e badino che posso...

— Venga con noi e non faccia tante chiacchiere.

— Ma ripeto...

Il povero *Figaro* giunto alla Questura ha dovuto *convincersi* che la catena e l'orologio l'aveva rubata nella stanza del maestro di casa M. e non nella via Doragrossa, nè in via Palazzo di Città, nè sotto i portici.

Dopo due mesi! Eh! chi l'avrebbe detto?

*** *Una pezza di tela.* — Ieri venne rubata a danno del negoziante B. F., sul Corso di S. Martino, una pezza di *percal* colorato del denunziato valore di L. 12.

Il ladro è sconosciuto.

*** *Arrestati:* 1 per ozio, 1 minorenne fuggito dalla casa paterna, 3 per giuochi proibiti e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 18 ottobre.

Morti. — Gillio Mariotta nata Faletti, d'anni 53, di Rivarolo — Celli cav. Giovanni, id. 61, di Alessandria — Massara Margherita nata Grosso, id. 32, di Torino — Teppati Teresa, id. 17, di Mezzenile — Ribetti Maria, id. 12, di Torino — Moreno Severina nata Kolp, id. 76, di Genova — Bidone Angela, id. 20, di Cuneo — Turello Giovanni, id. 69, di Carignano, cocchiere — Graglia Sebastiano, id. 79, di Moriondo — Ventura Domenica nata Varese, id. 59, di S. Dalmazzo, sarta — Più 2 minori d'anni 7. — *Totale 12, cioè: a domicilio 8, negli ospedali 4.*

Nascite 18, cioè maschi 7, femmine 11

Matrimoni celebrati 5

CORRIERE DEL MATTINO

19 ottobre

NOTIZIE DA ROMA.

18 ottobre.

Arrivo dell'ambasciatore russo. — È tornato a Roma l'ambasciatore di Russia barone Uxkull.

— *Il regolamento della Camera.* — Fu già compilato e trovasi in corso di stampa il nuovo regolamento della Camera. Le bozze

verranno distribuite ai membri della Commissione.

Lo schema verrà posto in discussione alla riapertura della Camera.

— *La Direzione generale dei telegrafi a Roma.* — Trovasi già a Roma il materiale della Direzione generale dei telegrafi.

Detta Direzione comincerà a funzionare nella capitale col 24 corrente.

— *Un altro cardinale.* — È morto il cardinale Annibale Capalti in seguito a colpo apopletico.

Era nato a Roma il 21 gennaio 1811. Venne nominato cardinale il 13 marzo 1868.

— *Gli statuti delle ferrovie Sarde.* — Gli statuti delle ferrovie Sarde, approvati già dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, furono inviati per le altre formalità di legge all'esame del Consiglio di Stato. L'approvazione di questi statuti si rende ora tanto più interessante, avvegnachè senza di essa la Compagnia inglese assuntrice dei lavori di costruzione non può dirsi legalmente e definitivamente costituita e quindi, cessando il tempo utile ad incominciare i lavori stessi, essa dovrà perdere ancora un tempo prezioso e rimandarli all'anno futuro.

— *Le proposte di riduzione sulle ferrovie per recarsi all'Esposizione di Parigi.* — I delegati delle varie Società ferroviarie italiane per l'Esposizione di Parigi hanno consegnato al Governo il loro interessante lavoro in cui si contengono le proposte delle enunciate riduzioni.

A queste proposte, che estendono il ribasso anche agli operai che saranno inviati a Parigi sia da stabilimenti privati sia da pubblici sodalizi, non manca ora che l'approvazione del Governo, la quale non si farà lungamente aspettare.

Crispi a Vienna.

Un telegramma particolare del *Pungolo* di Milano, confermando quello da noi accennato ieri, con cui si affermava che il pranzo parlamentare in onore del Presidente della nostra Camera non avrebbe più avuto luogo, soggiunge che il presidente della Camera ungherese, Tisza, ed il generale Türr, daranno, al Crispi, dei pranzi a Pest.

— Leggiamo nella *Neue freie Presse* in data del 16:

« Il presidente della Camera dei deputati, dott. Rechbauer, si presentò questa mattina alle 10 all'abitazione del sig. Crispi per invitarlo ad assistere ad una seduta della Camera dei deputati. Il presidente della Camera italiana seguì con grande premura l'andamento della seduta, e fu l'oggetto di viva attenzione. Egli comparve nella Camera in compagnia del procuratore di Stato, conte Lamezan, il quale ieri aveva mostrato all'ospite italiano l'ordinamento del Tribunale provinciale.

« Il conte Lamezan si era posto a disposizione del signor Crispi per desiderio del ministro della giustizia, Glaser, al quale il presidente Crispi aveva ieri fatto una visita, che ieri stesso gli fu restituita dal Ministro. Oggi dopo pranzo il signor Crispi fece una visita al Ministro del commercio. Il soggiorno del signor Crispi a Vienna durerà brevissimo tempo, e quindi dovrebbe tramontare l'idea di un banchetto in suo onore. »

— Leggiamo nel *Neues Wiener Tagblatt*:

« Il presidente della Camera italiana, signor Crispi, comparve ieri nella Camera dei deputati. Siccome il presidente dott. Rechbauer era momentaneamente impedito di ricevere il suo collega italiano, il primo vice-presidente dottor Vidulich si assunse di fare gli onori della Camera, di condurlo nella tribuna diplomatica, e di prendervi posto a fianco del signor Crispi. La discussione di un paragrafo della legge sull'imposta dell'acquavite assorbì l'attenzione del signor Crispi in minor grado dell'ordinamento della Camera stessa dei deputati.

« Egli s'informò del sistema elettorale e quando gli fu dichiarato che in Austria non havvi il diritto generale di voto, ma la composizione del Parlamento si fonda sulla rappresentanza di singoli gruppi, soggiunse: « Da noi non è così. » Nel corso del colloquio egli si fece mostrare i capi dei singoli gruppi ed anche i ministri presenti nella sala; al signor Crispi apparve pure una singolarità che i Polacchi avessero uno speciale ministro nei Consigli della Corona. Verso un'ora egli abbandonò la tribuna diplomatica per complimentare il dottor Rechbauer; questi frattanto aveva ceduto il seggio al vice-presidente e condusse il signor Crispi nell'ufficio presidenziale, donde quei signori presero poi congedo. Non è ancora deciso quando avrà luogo il banchetto in onore del Crispi; il dottor Rechbauer mostrò un particolare interesse perchè avesse luogo questa ovazione, ma raccomandò che gl'inviti al pranzo si restringessero ai membri della Camera dei deputati. »

NOTIZIE DI FRANCIA.

Le elezioni provinciali.

Il ministro dell'interno signor Fourtou avrebbe risposto ai prefetti, chiamati espressamente a Parigi onde impartir loro verbalmente le opportune istruzioni per le elezioni provinciali, che il Gabinetto non ha alcuna intenzione di dimettersi dopo il voto di domenica scorsa, non ritenendo peranco terminata la lotta elettorale che dovrà continuarsi ne' ballottaggi e nelle elezioni de' consiglieri generali al 4 novembre.

Quantunque il parlare ancor di lotta elettorale, dopo tante agitazioni, non debba produrre un troppo buon effetto nel pubblico stanco e desioso di riposo, pure bisogna ammettere che il signor di Fourtou fu pienamente nel vero della situazione, col dichiarare di non volersi dimettere che a lotta finita, cioè dopochè siano compiute le elezioni provinciali.

La questione dei ballottaggi sarà presto risolta, e, comunque riesca, non basterà certo a spostare la grande maggioranza liberale. Ma la questione della nomina dei consiglieri generali sarà ben più grave e più decisiva. Ogni nuovo consigliere eletto il 4 novembre prossimo, sarà nel 1879 un elettore senatoriale. Ora, se la maggioranza di questi elettori riesce repubblicana, essa nominerà dei senatori repubblicani, e sposterà col fatto l'attuale maggioranza del Senato che, quantunque assai debole, bastò a votare lo scioglimento della Camera.

Gli è per ciò che i signori Fourtou e Broglie non vogliono ritirarsi prima che queste importanti operazioni abbiano avuto luogo, volendo dirigerle essi stessi col loro funzionari, coi loro prefetti, con tutti quei servi fedeli che lavorarono di mani e di piedi per le elezioni politiche del 14. Vero è che il loro zelo sconfinato tornò vano contro la volontà del paese, ed il suffragio universale trionfò di tutte le pressioni, di tutte le manovre combinate dagli uomini del 16 maggio: ma poco importa. Sebben condannati dal verdetto delle urne, quegli uomini vogliono tentare ancor l'ultima prova prima di lasciarsi sfuggir dalle mani quel potere di cui tanto abusarono; ed i liberali vittoriosi non possono ragionevolmente negar loro quest'ultima soddisfazione.

Solo occorrerà che gli elettori provinciali si mettano per tempo in guardia contro le mene della reazione moribonda; si accetti la prova; ma non bisogna abbandonare il campo di battaglia e combattere fino all'ultimo se si vogliono conservare i vantaggi così laboriosamente conquistati il 14 ottobre. L'ultima fortezza di rifugio de' reazionari è ancora in Senato; fu la maggioranza senatoriale che permise al signor di Broglie ed a' suoi complici di fare il colpo di Stato parlamentare del 16 maggio; fu la maggioranza parlamentare che permise al signor Mac-Mahon di sciogliere la Camera eletta il 20 febbraio 1876.

Fintantochè questa maggioranza non sarà spostata, la Francia sarà sempre esposta alle stesse insidie, alle stesse sorprese e violenze, che per cinque mesi tennero sospesi gli affari, paralizzato il credito, inceppati i commerci.

La giornata del 4 novembre prossimo deve essere il complemento della giornata del 14 ottobre.

Perder la battaglia in quel giorno sarebbe forse un disastro per l'avvenire della Repubblica.

I Panslavisti e lo Czar.

La *Presse* annunzia che a Mosca fu arrestato il capo dei Panslavisti pel suo linguaggio irriverente verso la persona dello Czar.

I prigionieri turchi in Russia.

Il numero dei prigionieri turchi, internati in Russia, sino al 27 settembre, ascendeva, secondo il *Golos*, ad oltre 9000. A Kursk n'erano internati 671, a Poltava 759 a Charkow 787, a Smolensk 680, a Kaluga 530, a Pensa 599, a Witebsk 596, a Twer 512, a Mohilew 520, a Saratow 590, ad Orel 514, a Tula 518, a Tambow 518, a Taroslav 510, a Kostroma 316, a Gshatsk 220, a Koslaw 220, a Wladimir 220, a Derenburch 100 ed a Duchowschtschina 50. Inoltre sono destinati a Woronesch 700, Novgorod Pskow e Minsk 500 ciascuna e Wologda circa 400 uomini.

I fuggiaschi della Bosnia.

Il *Times* ha da Vienna, 15:

Il dottor Ziemann, filantropo conosciutissimo, cerca da qualche tempo di persuadere i Bosniaci a tornare a casa loro; si è messo in comunicazione colla Porta e colle autorità locali, e queste sembrano disposte a secondarlo. Il Sultano stesso ha dato una somma considerevole dalla sua cassetta privata per soccorrere i fuggiaschi ed aiutarli a ricostruire le loro case.

Constant pascià, sotto-governatore della Bosnia, ha avuto ordine di mettersi in comunicazione con quelli che si trovano al di là della frontiera. Però finora questi tentativi non hanno avuto alcun resultato all'infuori di quello prodotto sui fuggiaschi cattolici. Essi subiscono l'influenza dei frati Francescani, i quali costituiscono in Bosnia quasi interamente il clero cattolico; più di 60 famiglie sono già tornate alle loro case e altre 250 circa sono in via per tornarvi.

Ma i cattolici romani non sono che una piccola parte dei fuggiaschi, la massa appartiene alla Chiesa greca, e questa è tutta sotto il dominio degli agenti dei Comitati slavi e russi; sicchè poco può attendersi dagli sforzi umanitari del dottor Ziemann e di Constant pascià. All'influenza di quegli stessi agenti che adesso impediscono loro di tornar a casa gli avventurati Bosniaci vanno debitori di averle abbandonate.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 19. — (*Spedito ore 10,35, ricevuto ore 11,30*).

Si annunzia che per domenica o lunedì mattina l'onor. Zanardelli troverassi a Roma.

— Il senatore Bargoni, prefetto di Torino, trovasi in Roma. Ieri visitò la casa di custodia di Santa Balbina.

— Sono stati firmati i decreti per il movimento del personale d'insegnamento nelle Università e scuole superiori degli ingegneri.

— Il ministro Coppino nominò molti conservatori di belle arti in diverse città di provincia.

— È morto in Roma il cardinale Capalti; aveva 66 anni.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 18. — Il cattivo tempo rende più probabile l'eventualità del trasloco del quartiere generale dello Czar, ma ancora nessuna decisione fu presa riguardo alla località. Le voci che le truppe rumene rientreranno in Rumania non sono confermate.

Costantinopoli, 18. — Un telegramma di Muktar dice che, essendosi i Russi impadroniti delle alture di Avliartepè dopo una eroica resistenza di quattro battaglioni, Muktar fu costretto a ripiegarsi su Kars. Muktar prende le disposizioni per una rivincita. La divisione comandata dai generali Bachis, Omer, Mussa e Cheiket pascià continua ad occupare le posizioni di Karadiedag.

Muktar attribuisce lo scacco ai numerosi rinforzi dei Russi, che avevano 200 cannoni, ed alla mancanza di parecchi ufficiali superiori turchi, morti o feriti nei precedenti combattimenti. Le perdite dei Turchi ascendono a 980 uomini. I Russi perdettero completamente un reggimento di cavalleria e tre battaglioni di fanteria.

Londra, 18 — Il *Globe* ha da Tiflis: Settantamila Russi e trentamila Turchi parteciparono all'ultima battaglia. Quattromila Turchi vennero fatti prigionieri, e poco mancò che Muktar non fosse preso. — Ismail fu obbligato a ritirarsi.

Gornystuden, 17 — Un distaccamento da Loftcha fece, l'11, due felici ricognizioni verso Teven e Toros. Presso Toros, 80 Turchi furono uccisi e 700 Bulgari liberati.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Caffè Cermulo. — CONCERTO SERALE.
1. **Kral.** Polka *Rendez-vous.*
2. **Gung'l.** Valzer *Erinnerung an Peterhof.*
3. **Auber.** Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo.*
4. **Sala.** Mazurka *A fior di labbra.*
5. **Verdi.** Duetto nell'opera *Don Carlo.*
6. **Strauss.** Valzer *Celerità.*
7. **Verdi.** Finale 2° nell'opera *La Traviata.*
8. **Carbone.** Mazurka *Pour vous.*
9. **Verdi.** Scena ed aria finale *I due Foscari.*
10. **Strauss.** Galopp *Vita gioconda.*

Caffè della Borsa — CONCERTO SERALE.
1. **Cerrutti.** Polka *Una gita in Druento.*
2. **Galli.** Divertimento nell'opera *I Masnadieri.*
3. **Ronchi.** Mazurka *Innamorati a veglia.*
4. **Galli.** Divertimento nell'opera *Norma.*
5. **Strauss.** Valzer.
6. **Herold.** Sinfonia nell'opera *Zampa.*
7. **Rubini.** Polka *Don Pirlone.*
8. **Boito.** Ballata del *fischio* nel *Mefistofele.*
9. **Strauss.** Mazurka *Kerz und Welt.*
10. **Strauss.** Valzer.

SPETTACOLI (Oggi)

Teatro Vittorio Emanuele, *riposo.*

Teatro Gerbino, ore 8: *Due Dame*, commedia in 3 atti. *La vedova dalle camelie*, farsa.

Rossini, ore 8: *I paisan e la leva*, commedia in 5 atti.

Balbo, ore 8: *Andreina*, commedia in 6 atti. *On milanes in mar*, vaudeville.

Nazionale, ore 8: *La colpa vendica la colpa*, dramma in 5 atti.

S. Martiniano, ore 7 1/2: *La vita per lo Czar*, dramma russo in 5 atti. — *La fata degli amori*, balletto fantastico.

Teatro meccanico in Piazza Bodoni. — Rappresentazione alle ore 8 pom.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario d'inverno: Dalle 9 alle 12 ant., dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, [illegible] Duca di Genova, num. [illegible]. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle [illegible]

Notizie Commerciali

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 18 ottobre 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	37	3033 29
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	37	3033 29
	Tot. nel mese a oggi	229	
Stagionatura Sociale e Assaggi	Organzino	4	304 26
	Trama	»	» »
	Greggia	5	631 16
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	12	935 42
	Tot. nel mese a oggi	416	

Regia Tabacchi.
Prodotti del mese di settembre
1877 — 1876
L. 10,840,102 99 — L. 11,132,178 75
In meno nel 1877 L. 492,075 79.
Prodotti dal 1° gennaio al 30 settembre
1877 — 1876
L. 98,325,395 33 — L. 98,061,374 22
In più nel 1877 L. 264,021 11.

Gestione Siciliana.
Nel settembre 1877 L. 655,127 45
Dal 1° gennaio al 30 7bre L. 5,878,061 89.

VERCELLI, 16 ottobre. — **Cereali.** — Le contrattazioni in riso vanno sempre attivandosi maggiormente, e benchè la merce sia sempre abbondante, i prezzi aumentarono di cent. 50 su quasi tutte le qualità dello scorso listino. Le qualità fiorette continuano sempre a mancare.

I bertoni mercantili aumentarono di L. 1.

I grani aumentarono da cent. 50 a lire 1, la segale e l'avena di cent. 50 e la meliga di L. 1 a 1 27.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri:

Il prezzo medio si riferisce all'ettolitro.

Riso andante	L. 39 — a 40 —	28 21
Id. mercantile	» 40 50 a 41 50	29 28
Id. mercant. buono	» 42 — a 42 50	30 17
Id. fioretto	» — — a — —	— —
Bertone mercantile	» 34 50 a 36 —	25 17
Id. buono	» 36 50 a 38 50	26 78
Frumento	» 34 — a 34 50	24 46
Id. buono	» 35 — a 37 —	25 71
Segale	» 19 — a 20 —	13 92
Granoturco	» 22 — a 23 25	16 16
Avena misura loc.	» 11 25 a 13 —	— —

BURBO. — (*Nostra corrispondenza*).

16 ottobre. — Numerosissimo fu il concorso al mercato d'oggi. Considerevoli contratti ebbero luogo. Tranne i prezzi del barbariato che si elevarono alquanto, tutti gli altri si mantennero stazionari ma fermi, e senza prospettiva d'integgiare.

Si verificarono molte spedizioni di castagne e già sono accaparrate ingenti quantità da consegnarsi, epperciò i prezzi tendono all'aumento.

I fagiuoli detti della *regina* ottennero prezzi straordinari e persino L. 29 l'ett.

Del resto avvi il solito passaggio di bestiame da macello per la Francia.

Si attendono arrivi di vino nuovo, ma finora inutilmente.

630	ettol.	Frumento	L. 27 25 a 24 50
450	»	Id. mescolo	» 20 — a 18 20
60	»	Segale	» 17 25 a 16 50
—	»	Orzo	» — — a — —
50	»	Avena	» 12 50 a 10 50
55	»	Riso	» 36 75 a 32 50
260	»	Meliga	» 17 75 a 16 —
20	»	Formentone	» 13 — a 12 50
50	»	Miglio	» 15 20 a 14 50
15	»	Fave	» 16 50 a 16 —
40	»	Fagiuoli	» 19 50 a 15 —
70	»	Id. bianchi	» 25 — a 22 50
3000	mir.	Patate	» 1 50 a 1 —
4200	»	Castagne	» 1 75 a 1 25
10	quint.	Legna forte	» 3 — a 2 80
15	»	Idem dolce	» 2 50 a 2 30
25	»	Fieno	» 8 50 a 7 —
12	»	Paglia	» 5 50 a 5 —
Burro al chil.			» 2 40 a 2 20
Lardo			» 2 10 a 2 —
Ova dozzina			» 0 95 a 0 90
Vino comune	15 ett.	1ª q.	L. 68 a 65 l'ett.
	15	» 2ª	» 60 a 58 »

FERRARA. — (*Nostra corrispond.*).

16 ottobre. — **Grani.** — Al principio del mercato sembrava vi fosse un risveglio stante le pretese dei venditori, ma mostrandosi i compratori riservati, si chiuse con pochi affari. Ciò accadde per la merce pronta, mentre per partite a future consegne vi furono domande e si conclusero degli affari a prezzi abbastanza sostenuti. Il deposito è piuttosto pesante, ma ci avviciniamo a 9bre e altre mesi di molte consegne per vendite eseguitesi pel passato a dei consumatori.

Formentoni. — Ben tenuti, ma con limitate contrattazioni per i suoi prezzi spinti. Molti opinano che presto si avranno dei ribassi.

Avene. — Abbandonate per la scarse domande. Le pronte segnano ribassi.

Fagiuoli. — Prossimi al gran consumo, sembra siano nella via d'una ripresa. Qualche ricerca nelle qualità bianche del Polesine.

Ecco il corso delle granaglie nel nostro mercato:

Grani fini ferraresi	L. 34 — a 34 50
Id. mercantili	» 33 25 a 33 75
Id. Polesine	» 31 — a 32 50
Formentoni Polesine	» 21 25 a 24 50
Id. Marche	» 23 50 a 24 —
Avene	» 20 50 a 21 —
Fagiuoli	» 27 — a 29 —

Canapa. — Questo tessile ha presentato in quest'ottava più sostegno e si vuole che ciò dipenda da qualche chiamata che vi è stata dalla Germania. Varî acquisti vennero fatti da case di qui e di Bologna. I prezzi di giornata sono dalle L. 345 a 355 ogni migliaio ferrarese.

PAVIA, 17 ottobre. — **Cereali.** — Mercato in nuovo rialzo di cent. 50 nei grani e meliche. Sostenute le avene. Calma nei risi.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Grano	L. 30 — a 35 —
Riso bertone	» 34 — a 39 —
Avena	» 21 — a 21 50
Meliche	» 21 — a 23 50

MILANO, 17 ottobre. — **Cereali.** — Allo scarso concorso all'odierno mercato corrispose un limitatissimo numero di affari, dominando una calma generale in tutte le specie di grani, condivisa anche dalle altre piazze principali. I prezzi non subirono variazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostrano quint.	L. 31 50 a 34 —
Id. Po	» — — a — —
Granoturco	» 21 — a 23 —
Segale	» 19 50 a 21 —
Riso nostrano dazio escluso	» 36 — a 44 —
Riso pugliese . . . Id.	» 33 — a 34 —
Avena . . . Id.	» 20 — a 21 50

ALBA, 16 ottobre. — Neirani mir. 500 da L. 2 75 a 2 80. Media L. 2 77.

Nebioli, mir. 800 da L. 3 25 a 3 30, Media L. 3 27.

Uve diverse, mir. 800 da L. 2 75 a 2 80. Media L. 2 77.

Telegramma Particolare.
Genova, 18 ottobre.

Rend. 5 0/0 cont.	78 55 a 78 60
Rend. f.m.	78 55 a 78 60
Az. Banca Naz. f.m.	1943 — 1945
Cred. Mobil. f.m.	674 — 675
Ferr. Merid. f.m.	349 — 350

Oro 21 93 — Incertezza.

Borsa di Milano. — 18 ottobre.

Rend. Ital. f.m.	78 65
Prestito Naz. 1866	32 25
» » stallonato	29 25

Obbl. Ecclesiastiche	97 —
Boni Ferr. Merid.	489 —
Obbl. Ferr. Merid.	232 50
» » Sarde A.	[illegible] 50
» » » B.	232 —
» » Pontebbane	385 —
» Regia Tabacchi	555 —
» Beni Demaniali	554 —
Azioni Banca Naz.	1945 —
» » Lombarda	570 —
» » Generale	— —
» » Torino	715 —
» Ferr. Merid.	347 —
» Regia Tabacchi	808 —
» Cotonificio Cantoni	731 —
» Lanificio Rossi	918 —
» Linificio e canap. naz.	477 —
Pezzi da 20 fr.	21 90

Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	78 15	78 57 5
Rend. dal 1° lug. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 95	21 91
Londra lettera	27 33	27 34
Cambio su Parigi	109 70	109 50
Prestito Naz.	35 —	35 —
Az. Tabacchi	808 —	807 —
Banca Naz.	1940 —	1945 —
Az. Ferr. Merid.	345 —	348 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	674 —	676 —
Parigi,	17	18
3 p. 0/0 Francese	70 12	69 85
5 p. 0/0 Id.	108 30	108 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 90	71 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	160 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	223 —	223 —
Az. Ferr. Romane	78 —	76 —
Obbl. Lombarde	226 —	225 —
Obbl. Romane	245 —	247 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 21 5	25 21 5
Cambio sull'Italia	9 1/8	8 3/4
Consolidati Inglesi	96 13/16	96 —
Vienna,	17	18
Mobiliare	208 75	211 75
Lombarde	71 —	71 —
Banca Anglo-Austr.	97 50	97 —
Austriache	266 50	267 25
Banca Naz.	832 —	833 —
Napoleoni d'oro	9 51	9 50 5
Cambio su Parigi	47 25	47 30
Cambio su Londra	118 50	118 65
Rend. Austriaca	66 45	66 65
Rend. in carta	64 05	64 25
Unionbank	65 50	66 50
Argento in banconote	104 30	104 50
Berlino,	17	18
Austr.	456 50	454 —
Lombarde	— —	123 —
Mobil.	— —	356 —
Rendita It.	70 90	70 90

Londra,	17	18
Consolidato inglese	95 3/4	96 —
Rendita italiana	71 1/8	71 1/8
Spagnuolo	12 1/4	12 3/8
Turco	10 —	10 1/16
Egiziano del 1868	33 1/4	39 1/8
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 18 ottobre (ore 6 pom.)

Le realizzazioni ebbero ancor oggi il sopravvento a Parigi sugli operatori, e la Borsa era debole fin dall'apertura. Perdevano il 5 ed il 3 0/0 quanto avevano guadagnato sul Boulevard restando invariati dal corso di chiusura precedente, e l'Italiano perdeva 10 cent. I secondi prezzi erano ancor più deboli: di 20 cent. la Rendita francese ed altrettanto l'Italiano. E per la chiusura non riprendeva che 5 cent. il 5 0/0, perdendone 5 l'Italiano.

Da noi fattosi primieramente 77 50, si discese fino a 77 35 fine mese, il contante sempre molto ricercato, senza venditori. Pel Mobiliare eravi denaro a 674 50, con lettera a 676.

Altro nulla.

Qui sotto la chiusura.

3 0/0, 69 85

5 0/0, 108 15

Italiano, 71 55

Inglese, 76.

L'aumento di 3/16 sull'Inglese è forse prodotto da ribasso di sconto, essendosi fatti molti versamenti alla Banca d'Inghilterra.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 19 ottobre 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 76 60 65 f. c. — 78 70 f. p. — C. d. m. in c. 78 40 — in l. 78 40 40 45 45 47 1/2 50 50 50 50 50 55 f.c. — 78 70 72 1/2 f.p.

Media d'ufficio 78 47 1/2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. g. p. in l. 284 f. c. — C. d. matt. in c. 282 282 25.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in l. 673 75 f.c. — C. d. m. in con. 676 50 677 — in l. 679 f.c.

Oro da 21 90 a 21 93.

CAMBI	[illegible]	[illegible]
Francia (Corto / lungo)	109 60 109 80	— — — —
Svizzera	109 60 109 75	— — — —
Londra	— —	27 36 1/2 27 37 3/4
Germania	— — — —	133 — 133 50

[illegible] Francia [illegible] Svizzera [illegible] Londra [illegible] Germania [illegible] 5 1/2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 19 ottobre 1877.

Si era sparsa la voce alla Borsa di Parigi che il Ministero intendeva dimettersi, ma poi questa notizia venne smentita ed anzi sembra che voglia prepararsi ad una nuova battaglia colla Camera dei deputati se, dopo aver purificati nel suo senso i Consigli generali, potrà ottenere da essi favorevoli al suo partito i senatori che ora si devono nominare.

Queste notizie e quella data da noi ieri della inquietudine che si teme destino in Inghilterra le vittorie russe, e per ultimo i benefizi derivanti dall'aumento ottenuto, ne hanno determinato ieri molte realizzazioni che fecero indietreggiare tutti i corsi e particolarmente quelli delle Rendite.

L'Italiano chiudeva ieri a 71 55.

Alla sera però sul Boulevard riprendeva cinque centesimi. Una bagatella, se si vuole, ma non totalmente insignificante, perchè mostra che la campagna al rialzo non è ancora abbandonata.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente esordiva a 78 40, faceva quindi 78 45, 78 47 1/2 e 78 50 e chiudeva in lettera a quest'ultimo prezzo, con danaro a 78 45.

Il contante si tenne sugli stessi prezzi.

Az. Banca Naz. 1942 a 1945.
Az. Mobiliare 677 a 679.
Az. Banca Torino 714 a 716.
Az. Banco Sc. 283 a 283 1/2.
Az. Banca Subal. 279 a 280.
Az. Tabacchi 807 a 808.
Az. Meridionali 349 a 350.
Obbl. Meridionali 232.
Obbl. Cavour 482 a 483.
Cambi sempre stazionari.

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia di L. Tesio, Galleria Geisser, 1; ed a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg, St.-Denis, 65.

REGNO D'ITALIA
PRESTITO DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Emissione di N. 6445 Obbligazioni di it. L. 500 al prezzo di it. L. 405 cad una.

Deliberazioni del Consiglio Provinciale in data 22 e 29 agosto 1876 e 8 gennaio 1877, debitamente approvate. Contratto in atti del Regio Notaio Camillo Casalbore in data Salerno 3 marzo 1877.

INTERESSI.

Le Obbligazioni della Provincia di Salerno fruttano **nette L. 25 annue**, pagabili **trimestralmente** il 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre d'ogni anno.

Le Obbligazioni ed i loro interessi saranno pagati, nelle somme, nei termini, modi e luoghi stabiliti, esenti ed immuni dall'imposta di ricchezza mobile, nonchè da qualunque prelevamento, tasse ed imposta futura, essendosi espressamente convenuto che la detta imposta di ricchezza mobile, sebbene trovisi stabilita a carico dei creditori, come altresì qualunque tassa, imposta o diritto futuro a favore dello Stato, Provincia e Comune o di qualsiasi ente giuridico, per qualsiasi titolo o causa imponente, niuno escluso od eccettuato, che possa o potrà gravitare le suddette Obbligazioni e relativi interessi, sia interamente ed esclusivamente sopportata dalla Provincia (Art. 5° del Contratto).

RIMBORSO.

Il Prestito della Provincia di Salerno si compone di 11,445 Obbligazioni, delle quali se ne mettono per ora soltanto in sottoscrizione pubblica N. 6445.

Le suddette Obbligazioni **sono rimborsabili alla pari** (L. 500) nel periodo di 50 anni, mediante estrazioni trimestrali.

GARANZIA.

A garanzia del puntuale pagamento degl'interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni, la Provincia di Salerno ha vincolato per la durata di anni 50 il proprio bilancio, stanziando annualmente la somma necessaria al servizio delle Obbligazioni stesse.

La suddetta Provincia non potrà, in qualunque epoca e per qualunque ragione, stornare il fondo destinato come sopra al servizio delle Obbligazioni.

Il Cassiere Provinciale resta strettamente obbligato a non poter pagar altro mandato che non sia riferibile alle suddette Obbligazioni e loro interessi sulla somma che sarà specialmente stanziata annualmente in bilancio come fondo destinato al servizio delle Obbligazioni medesime (Art. 2°).

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

La sottoscrizione alle **6445** *Obbligazioni di L.* **500** **(rimborsabili alla pari e fruttanti Lire 25 nette all'anno)**, *godimento dal 1° ottobre 1877, sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 ottobre 1877 ed il prezzo di Emissione ne resta fissato in Lire* 405, *da versarsi come segue:*

Lire	**25**	all'atto della sottoscrizione
»	**50**	al riparto, cioè al **3** novembre
»	**100**	un mese dopo la sottoscrizione, al **22** novembre
»	**100**	due mesi » » **22** dicembre (*)
»	**130**	tre mesi » » **22** gennaio **1878**
Lire	**405**	

(*) Dal versamento di L. 100 da farsi il 22 dicembre sarà diffalcato il tagliando, con decorrenza dal 1° ottobre al 31 dicembre, di L. 6,25; per tal modo il sottoscrittore non verserà che L. 93,75.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una *Ricevuta provvisoria* da cambiarsi in Titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'**8** per cento all'anno; trascorsi due mesi dalla scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffidamento qualunque, o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti; nel qual caso verrà loro accordato un conto scalare in ragione del 6 per cento all'anno.

Saldando tutti i versamenti all'atto della sottoscrizione verranno calcolati in anticipazione gli interessi scalari sui versamenti rateali non che il tagliando trimestrale scadente il 31 dicembre e così le Obbligazioni saranno **liberate con sole L. 395 75.**

Il portatore delle Obbligazioni avrà diritto di esigere gl'interessi **trimestrali** sulle Obbligazioni circolanti, nonchè l'importo delle Obbligazioni sorteggiate in Salerno dalla Cassa della Provincia, ovvero in Napoli, Roma, Firenze, Bologna, Torino e Milano dalle Banche od altri Stabilimenti di Credito incaricati all'uopo dalla Provincia, franche da qualunque spesa, o diritto di commissione e contro la semplice esibizione delle Obbligazioni sorteggiate e dei **tagliandi trimestrali d'interessi** (Art. 6°).

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi, avrà luogo una proporzionale riduzione, e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Provincia di Salerno per la sua numerosa ed industre popolazione, per la conosciuta ubertosità del suo suolo, per la sua vicinanza alla Metropoli Partenopea, alla quale somministra ogni suo prodotto, è senza dubbio una delle più importanti e più floride della Penisola.

Il presente Prestito, destinato alla costruzione di strade ed altre opere di pubblica utilità, giova sommamente ad aumentare il commercio, gli scambi e la ricchezza della Provincia stessa.

Tenuto conto del costo delle Obbligazioni di Salerno e dell'annuo interesse in L. **25**, del maggior rimborso in L. **95**, dell'esonero da ogni tassa, un'Obbligazione di Salerno frutta oltre il **sette e mezzo per cento!**

La convenienza pertanto del nuovo Titolo che si offre oggi al pubblico è evidente, presentando esso tutte quante le condizioni che si richiedono per un conveniente, sicuro e lucroso impiego di capitale.

La sottoscrizione pubblica sarà aperta nei giorni 22, 23 e 24 Ottobre 1877 a

Città		Presso
Salerno	presso	la Ricevitoria Provinc.
Torino	»	Banca Industr. Subalp.
»	»	Banco di Sconto e Sete
»	»	Banca di Torino
»	»	Banca della piccola Industria e del Comm.
»	»	U. Geisser e C.
Alba	»	Banche Unite
Alessandria	»	Banca Agricola Industr.
Ancona	presso	Bear Vivanti e C.
Asti	»	Banche Unite
Bologna	»	Banca Popol. di Credito
Biella	»	Banca Biellese
Brescia	»	Banca Popolare
Cagliari	»	Banco di Cagliari
Casale	»	Banche Unite
Catania	»	Banca Depositi e Sconti
Cuneo	»	Banche Unite
Ferrara	presso	la Banca di Ferrara
Firenze	»	Agenzia della Banca Industriale Subalpina
Genova	»	Banca Provinciale
Ivrea	»	Banca di Vercelli
Livorno	»	R. Simonelli e C.
Mantova	»	Banca Mutua Popolare
Messina	»	D. Mauganaro e Figli
Milano	»	BANCA GENERALE
Modena	presso	la Banca Popolare
Napoli	»	Onofrio Fanelli
Novara	»	Banca Popolare
Padova	»	Banca Veneta di Depositi e Conti correnti
Parma	»	Banca Popol. Parmense
Palermo	»	Carlo Wedekind
Pinerolo	»	Banca di Pinerolo
Pisa	»	R. Simonetti e C.
Roma	presso	E. E. Oblieght
Saluzzo	»	Banche Unite
Susa	»	Banche Unite
Udine	»	Banca di Udine
Venezia	»	Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti
Vercelli	»	Banche Unite
Verona	»	Figli di Laudadio Grego

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) ottobre 17 18

		17	18
Farina 8 marche pel corrente (*)	Fr.	69 —	69 50
» » per novembre	»	69 50	70 —
» » per 10.bre e gennaio	»	69 75	70 25
» » pei 4 mesi ultimi	»	70 —	70 50
Zuccari Saccarine 88 10|13 (**)	»	58 —	58 —
» » 7|9	»	64 50	64 50
» bianco 3	»	66 25	66 50
» raffinato scelto	»	153 —	153 —

Liverpool, 18 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata, nulla.

Hâvre, 18 ottobre (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1300 a cons.

Mercato fermo.

Caffè — Venduti sacchi 40.

Mercato debole.

» — Gonaives tano (***) Fr. 103 — — —

Marsiglia, 18 ottobre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 2061

» — Vendite » 810

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogrammi, tela perduta.

(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogrammi, netti, tela compresa. — Sconto 1\|4 %.

(***) Per 50 chilogrammi.

AVVISO.

Il notaio G. Cassinis (Torino, via Botero, 19), invita quello dei suoi colleghi o chi altri ritenesse disposizioni testamentarie di Francesco Tavallini del vivente Giovanni, qui deceduto il 9 corrente mese, o ne conoscesse l'esistenza, a dargliene contezza.

Torino, 10 ottobre 1877.

1034

Ripresa d'incanto

Lunedì, 22, alle ore solite, via Finanze, 3, si venderanno per contanti tre grandi guardarobe, biblioteca a vetri per uso studio, serracarte e toeletta di mogano, tavole, comò, grande lampadario in bronzo dorato per uso teatro o salone da ballo, altro lampadario in vetro di Venezia, diversi quadri, stoffa in seta, libri di autori classici ed altri oggetti per uso alloggio.

1059

GRAN SKATING-RINK di Torino.

Il Dottore Cav. Depras, avendo pubblicato nei giornali ch'egli divenne il solo proprietario dello Skating-Rink nel parco del Valentino di Torino, pel motivo che il sig. Wheeler e il sottoscritto non hanno adempito agl'impegni finanziarii verso di lui,

Il sottoscritto si pregia d'informare chiunque può averne interesse che la questione, quale delle due parti ha mancato ai suoi impegni, sarà portata a desidero davanti il Tribunale Civile di Torino.

Skating-Rink al Valentino.

Torino, 1° ottobre 1877.

1056 **Carlo Born.**

Prestito Municipale

GARANTITO CON IPOTECA

iscritta sopra una proprietà del valore di circa **Due Milioni**

La Città di FORENZA

PROVINCIA DI POTENZA

emette

N. 446 Obbligazioni da italiane L. 500 ciascuna

fruttanti 25 lire all'anno

e rimborsabili con 500 lire ciascuna

in soli **VENTICINQUE** anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 e 22 ottobre 1877 al prezzo di L. 405 — godimento dal 1° ottobre corrente, che si riducono a sole L. 386 25 pagabili come appresso:

L. 25 —	alla sottoscrizione dal 18 al 22 ottobre 1877	
» 50 —	al reparto	
» 80 —	»	al 15 novembre »
» 80 —	»	al 1° dicembre »
» 80 —	»	al 15 » » »
L. 90 —		al 1° gennaio 1878
meno:	» 18 75 per interessi anticipati dal 1° ottobre 1877 a 30 giugno 1878 che si computano come contante.	
L. 71 25		
Tot. L. 386 25		

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 386 25 solo . . . . . . L. 383 25 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è **specialmente garantito con una Ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore** di due **milioni** (come da dichiarazione del Conservatore delle Ipoteche di Potenza).

FORENZA, città della Basilicata ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti delle proprietà Comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria.

Nessuna tassa comunale venne finora imposta. Gli abitanti di FORENZA non pagano dazio consumo — non tassa di famiglia, nessuna insomma delle tante tasse che i Comuni hanno diritto di esigere. — Da ciò chiaro emerge che la posizione economica del Comune di **FORENZA** è la più florida e tale da non temere confronti con quella di nessun'altra città **italiana.** — Quando il Comune avesse bisogno di denaro egli può procurarselo immediatamente, stanziando in bilancio una delle tasse cui ha diritto.

Lo impiego in Obbligazioni **FORENZA** riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un Comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai proprii impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò occorrenti colle imposte che è facoltizzato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni **FORENZA garantite con ipoteca**, il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti, come farebbe verso un privato, su un ente determinato e sui suoi frutti.

Questi frutti, le rendite cioè degli stabili ipotecati, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle Obbligazioni. — La garanzia è adunque piena, ineccezionabile.

Un impiego ipotecario come quello di **FORENZA** non trovasi oggi che al 5 p. 0\|0.

Le Obbligazioni **FORENZA** potendosi avere a 383 25, e dovendosi nella media di **25 anni** rimborsare a **L. 500, fruttano invece oltre l'8 p. 0\|0.**

NB. Presso Francesco Compagnoni, di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del presente Prestito.

La sottoscrizione pubblica è *aperta nei giorni* 18, 19, 20, 21 e 22 *ottobre* 1877

in FORENZA presso la *Tesoreria* **Municipale;**

in MILANO presso **Compagnoni Francesco,** via S. Giuseppe, n. 4;

in TORINO presso **U. Geisser e Comp.** 1048

CITTA DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 25 ottobre 1877, nel civico Palazzo, si procederà ad un secondo incanto a partiti segreti stante la deserzione del primo, per la *vendita di una casa nel Borgo Po, coll'obbligo all'acquisitore di demolirne una parte per fare luogo all'apertura di una via,* posta tale casa fra le coerenze del signor Avvocato Balestra a levante e notte, del Municipio a giorno e del signor Burzio a ponente. L'incanto sarà aperto sul prezzo di L. 3600 e seguirà l'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggior aumento a tale prezzo, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo prestabilito dal Sindaco in scheda suggellata.

Il capitolato delle condizioni, la planimetria e gli altri documenti relativi sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 1055

Torino, Tip. Roux e Favale.